

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2149

MILANO

BRADENSE

# CAMILLA

REGINA

DEVOLSCJ

*Drama per Musica*

Dà recitarsi nel Carnovale 1715.

In VDINE nel famoso

Teatro Mantica

Consagrato Al Merito

DI SVA ECCELLENZA

LA SIGNORA

## CHIARA

CELJN DA RJVA

Conforte di S. E.

IL SIGNOR

ALVISE DA RIVA

Dignissimo Luogotenente della

Patria del Friuli



IN VDINE , MDCCXV.

Per Gio: Domenico Murero.

*Con Licenza de' Superiori*

*Illustrissima, & Eccellentissima  
Sig. Sig. Patrona Collendis.*

**C**On tutta ragione questa grã-  
de Eroina de Volsci, ricore  
alla protezione di V. E. grande  
Eroina frà Veneti. Haverá però  
ella un grande motivo per arrof-  
fire spechiãdosi nelle vostre vir-  
tù, delle quali mai à pieno ella si  
riconobbe dottata; mà averà al-  
tresì la bella fortuna di gloriarsi  
d'essere stata superata dá Voi, Gli  
applausi de quali ella s'è veduta  
attorniata in sù tutte le Scene d'  
Italia, non la rendono tanto am-  
biziofa, che basti à raffrenarla di  
nō riproverare quella pēna feli-  
ce, che scrisse le d'lei gesta perche  
nō scrisse le vostre glorie. Have-  
rebbe molto più di che scrivere  
nelle vostre virtù, che non teppe  
rinvenir ne suoi fatti. Ella bastò,

A 2 e con-

con l'arte, e con il valore à riacquistare il Regno perduto dal Padre. Voi vi avete meritato, e con le vostre virtù, e con quelle dell' Eroico vostro Consorte di essere prescielti al governo di vna Provincia molto maggiore del Regno de Volsci. A queste ella dunque ricorre, per essere padrocinata in sù queste Scene; dove averà da benedire la Sua sfortuna, che la balzò in questo, da più famosi Teatri del Mondo, solo perche si potrà gloriare di riverire in sù la Sua fronte il vostro gran nome. Io mi sono arrogato il grande ardire di confagarvela à solo fine, che il Mondo mi riconosca per quello, che con tutto l'ossequio mi protesto.

Di V. E.

*Vmilss. Devot. Obligatis. Ser. Osseq.*  
Gio: Maria Perucci

GE-

Generoso Lettore.

**E**ccoti un Drama, che io ti presento col vantaggio d'un' universale applauso, con cui, e stato ricevuto ne' primi e più famosi Teatri d'Italia. E con venuto ridurlo con molta fatica à quella brevità, ch'è indispensabilmente necessario al costume delle nostre scene cosiche non perda della sua venustà naturale. Io spero che nel tuo aggradimento non resterà pregiudicata la di lui buona Fortuna, promettendomi questo impegno la conosciuta generosità del tuo cuore. Le parole Fato, e simili già come conosciuti scherzi poetici detestansi dalla religion dell'Autore.

*Vivi felice.*

V 3

ISTO.

**F**V Camilla figlia di Casimilla Regina, e di Metabo Rè de' Volsci; quella nel partorirla morì; questi per sottrarsi all'ire di Latino Rè del Lazio, che ferocemente s'impadronì del suo Regno fuggendo per sotteranea via dalla Reggia portando seco l'unica sua nata Bambina, ricoverossi lontano dal Regno in una Capanna d'alcuni Pastori, dove poco tempo dopo finì la sua vita, lasciando a quelli raccomandata Camilla con tarli noto l'esser suo proprio, e quel della Figlia. Crebbe questa non men valorosa nell'effercitio della Caccia, che nel maneggio dell'armi, mostrando in ogni atto la nobile vivacità del Regio suo sangue, e intesa dai medesimi l'altezza de' suoi Natali, s'invoglio di portarsi al suo Regno de' Volsci, dove datafi a conoscere con accorrezza a quei Popoli questi si sollevarono, e cacciato Latino, posero Camilla nel Trono.

## Si Finge.

**C**He Metabo fuggendo dal furor di Latino fuor della Reggia cō Arbante suo fedele Cavaliero di Corte questi seco portasse trà le braccia Camilla la nata Bambina.

*Che Metabo nella Capanna doue erasi ricourato giunto, vicino a morte raccomandasse la sua figlia Reale alla fede d' Arbante.*

*Che per venuta Camilla al terzo lustro della sua etade cresciuta valorosa nella Caccia, e nell'armi inteso da Arbante l'esser suo Regio, si portasse col detto in abito di Pastorella sotto nome di Dorinda, & egli di finto Pastore nel Regno de' Volsci per suelarsi a quei Popoli, e tentar d'esser riposta nel perduto Soglio Paterno.*

*Che Turno Rè de Rutuli innamorato di Lavinia figlia di Latino in Corte del medesimo la seruisse in*

*abito di finto schiavo moro sotto nome d' Armidoro.*

*Col filo di questi finti supposti si forma l'intreccio a questo Drama intitolato.*

**Camilla Regina de' Volsci.**



**PER-**

## PERSONAGGI.

Camilla figlia di Metabo Rè de' Volsci già estinto, sconosciuta in abito di finta Pastorella sotto nome di Dorinda.

Larino Rè del Lazio usurpatore del Regno de' Volsci,

Lavinia figlia di Latino.

Turno Rè de' Rutuli amante di Lavinia in abito di Schiavo finto Moro sotto nome di Armidoro.

Prenesto Principe fratello di Lavinia,

Elvira Nobile Donzella del Lazio confidente di Lavinia.

Mezio Cavaliere Volasco Capitano dell'Armi di Latino.

Arbante Nobile Volasco Aio di Camilla sotto nome di Fidalbo finto Pastore.



A 5

SCÈ-

# S C E N E

## *Atto Primo.*

Campagna con grande Pianura: Colline da una parte; Bosco dall'altra; e mura della Città de' Volsci in lontano.

Statuaria nella Reggia del Rè Metabo estinto.

Cortile che corrisponde à gli Appartamenti di Lavinia.

## *Atto Secondo.*

Salone che introduce al Regio Tesoro, da un lato del quale si vede sopra un gran Quadro dipinta la Regina Casimilla Madre di Camilla; e dall'altro lato Metabo il Rè suo Genitore.

Camera angusta cò picciol letto da una parte, ed un Tavolino dall'altra.

Parte remota della Città dove scorre il Fiume Amaseno.

## *Atto Terzo.*

Ingresso a' Regi Appartamenti terreni

Sala Regia.

Prigione orrida.

Gran Loggia Reale, che corrisponde sopra ampia strada della Città.

ATTO



# A T T O P R I M O.

Campagna con grande Pianura.  
Colline da una parte. Bosco dall'altra, e Città in lontano.

## S C E N A I.

*Camilla in abito di Pastorella, Arbante in abito di Pastore.*

**D**E la Reggia de' Volsci  
Queste fertili, e vaste  
Sò le Capagne? e quelle sò le Mura?

*Arb.* Sì mia Reina.

*Cam.* Ah che la mia sventura,

Or che giungo à mirar quanto perdei,  
Tragge da gl'occhi miei più grave il piato.

*Arb.* Metabo il tuo gran Padre

Qui regnò: mà scacciato

Dal furor di Latino

Per sotterranee vi e meco fuggendo

Ti portò frà le braccia

Innocente bambina

In povera Capanna al Mar vicina.

A 6 *Cam.*

Com. E la mia Genitrice?

Arb. Per disgratia morì

Quando ti partorì.

Cam. Madre infelice.

Arb. Giunto il tuo Genitor vicino à morte,

Nella stessa Capanna.

Cam. Sorte troppo tiranna.

Arb. Perche tù non restassi

Preda, e Trofeo delle nemiche squadre,

A me ti consegnò.

Cam. Milero Padre.

Arb. Nelle sciagure invitta

Mostrati qual nascesti, e rasserena.

Con intrepido cor le fosche ciglia.

Cam. O d'infelice Rè misera figlia!

Nacqui al Regno, e nacqui al Trono,

E pur sono

Sventurata Pastorella.

Cominciò la mia Fortuna

Da la Cuna

A mostrarmi rubella.

Nacqui &c.

*Qui s'ode nel Bosco suono di stromenti da Caccia.*

## SCENA II.

*Camilla, Arbace, poi Prenesto.*

Q Val suono frà gl' orrori  
Di quel Bosco rimbomba?

Arb. E suon di Cacciatori.

Cam. Deh tiramenta Arbante

Di non dir ad altrui, chi son, chi sei,

Arb. Memore son del concertato accordo:

Sò che finger degg' io,

Cho

Che tu sei mia Nipote, & io tuo Zio.

Cam. Che Dorinda m'appello, e tù Fidalbo,

Arb. Così dirò....

*Qui esce d'improvviso del Bosco Prenesto con*

*una parte di dardo rotto in mano fuggendo*

*da un grand' Orso, che tiene l'altra*

*parte del dardo fitto in un fianco.*

Pren. Numi del Cielo aita.

Arb. Mira....

*à Camilla.*

Cam. Che veggio?

Pre. O Dio!

Chi mi porge soccorso?

Cam. Il braccio mio.

Camilla assale la Fera col suo dardo, e l'uccide.

Pren. Qual Deità si veste

In mio aiuto si porta?

Cam. Respira ò Cacciator; la Belva è morta.

Pren. [ Ammirabil valor! ] Bella chi sei?

Cam. Scherzo d'empio Destin Ninfa son io,

E di lieto altro mai non hebbi in sorte,

Che in volarti alla morte.

Arb. Io Fidalbo tuo Zio.

Pren. Come ti noma?

Arb. Dorinda.

Pren. Ah ben dovuto

Et tal Nome à chi d'oro hà la sua chioma.

## SCENA III

*Mezio, Camilla, Prenesto, Arbante.*

S Ignor in tua difesa

Mezio ratto volò, mà tardo giunge,

Perche il periglio tuo vide da lunge.

*Qui*



*Qui Arbante va attentamente osservando Mezio.*

**Pren.** Odi: In ferir la Belva  
Nel suo fianco, restò franto il mio dardo;  
Ella irata m'assale, io da la selva  
Gridando fuggo, e questa  
Ninfa gentil col dardo suo l'atterra;  
Mà con luci omicide  
Prima à morte mi toglie, e poi m'uccide.

**Mez.** Godo di tua salvezza: *à Prenesto.*  
E in superbir tù dei *à Camilla.*  
Che la cagion tu sei perche Prenesto  
Del Regnator Latino il figlio è questo.

**Cam.** Figlio à Latino?

**Mez.** Sì.

**Cam.** [Che ascolto! ah Arbante piano ad Arb  
Io che veder vorrei  
De torti miei farsi le stelle ultrici,  
Quella son, che dà vita a' miei nemici.]

**Pren.** Che favelli?

**Cam.** Dicea,  
Chem'arride il destino  
Mentre col tuo favore al Rè Latino  
Spero introdurmi, e al Trono suo desio  
Chieder Giustitia d'un gran torto mio.

**Pren.** Vieni alla Reggia, e aurai  
Quanto desij: vattene in tant o altera,  
E dell'estinta fera, e del mio core;  
Quella uccise lo sdegno, e questo Amore.

Se per te vivo io sono  
Solo viurò per te;  
E questa, ch'è tuo dono  
Piu vita mia non è.

Se per te &c.

SCE

## S C E N A J V.

*Arbante, e Camilla*

**C** Amilla quegli è Mezio  
Nobile Cavalier, prode, & ardito,  
*Accennando Mezio che parte con Prenesto*  
Quel ch'era favorito....  
De Genitori tuoi,  
Di cui Metabo spesso  
Meco in Corte parlava,  
E la sua Fede, e il suo valor lodava,  
Benche siano tre lustri omai passati  
Da che più non lo vidi, io lo conobbi  
A la voce. e al semblante: à lui ti svela,  
Che rimedio al suo male  
Trovar non può, chi teme dirlo e il cela.  
**Cã** Coviè molto scoprir pria ch'io mi scopra,  
Ecimenti me stessa, à gran periglio:  
Seguimi: vuoltant'opra alto consiglio.

Mio cor non ti lagnar  
Dà tregua al tuo penar  
Confida e spera  
Fà palese al tuo ben  
L'amor che porti in sen  
Che può trovar pietà  
chi à un regno Impera

## S C E N A V.

Statuarìa nella Reggia di Metabo estinto

*Lavinia poi Elvira. Turno in sembianza di  
Schiavo Moro*

**L** A speranza è come stella  
Chiara e bella

Ci

Cinofura degl' amanti  
 Col balen de suoi Splendori  
 Ella i cori  
 Fà più lieti  
 E più costanti

La spe. &c.

*Elu.* Mia Principessa.

*Lau.* Elvira.

*Elu.* Turno, ovvero Armidoro

Lo Schiavo Moro è qui:

Brami che venga?

*Lau.* Sì; *parte Elvira à introdur Turno*

Che lieta vagheggiar quest' alma fuole

Mascherato da notte il mio bel Sole.

*Torna Elvira con Turno.*

*Tur.* Lavinia sotto questo

Finto nero sembiante,

E sotto il vel di queste oscure bende

La mia candida fè pura risplende.

*Lau.* Turno, sol perch'io possa Aquila amate

Fissarmi nel tuo lume,

Che gl'occhi abbaglia, e incenerisce i cori

Adombri con bell' arte i tuoi splendori.

*Elu.* (Spero anch'io ritrovar un che m'adori

*Lau.* Dal suo bell' arco d'oro

*Tur.* Vn giorno il Dio bambino

Per farmi inamorar ....

*Elu.* Ecco Latino

## S C E N A V J

*Latino, Turno, Lavinia, Elvira.*

*Lau.* Figlia.

Mio Genitore.

*Lau.* Edel Lazio, e de Volsci

Già

Già con mano temuta io reggo il freno.

Tù sai che del Tirreno

Più d'un, che regna intorno à l'ampio lido

Mosso dal chiaro grido

Di tua saggia bellezza, e di tua fama

Per Conforte ti brama.

Del tuo Spolo à le forze

Vnir le mie desio;

Che sotto il braccio mio

De Ruttuli Nemici

Voglio mirar l'intiera strage, e voglio

Turno vedermi incatenato al Soglio

*Tur.* (Non sai tù che presente

Minacci offese à Turno, e Turno sente.)

*Lat.* Ora tu sciegler devi

Chi più t'aggrada, e chi più degno sia

De tuoi Sponsali e della Gloria mia.

*Lau.* Signor pria ch'io risolva

A chi dilor m'appigli,

Lascia per brevi istanti

Che con il mio pensiero io mi consigli.

*Tur.* [ Alma infedel ]

*Lat.* Giusta è la tua richiesta:

Pensa, e risolvi.

*Tur.* (E la tua fede è questa?) *trà se à pa.*

*Lat.* Per le tue nozze, Amore

Con Marte s'unirà

E Turno al mio furore

Per farmi più felice

Al fin Trofeo cadrà

Per &c.

SCE-

## S C E N A VII.

Turno, Lavinia. Elvira.

Tur. **P**Arto ingrata.Lau. **P**Ove vai? mio ben t'arresta:

Fida è Lavinia.

Tur. E la tua fede è questa?

Io che à Rutuli impero

Per te la Reggia, lascio,

Mi cangio in Armidoro,

Vile schiavo mi fingo,

Anche me stesso oblio,

E pur dell' Amor mio

Nulla ti pesa, e puoi

Dir che pensar tu vuoi?

Lau. Con aperta ripulsa

Se non seppe il mio core

Dissentire à Latin, deh ti ramenta

Gh'egli è Padre, io sò Figlia; in che peccai.

Disse pensar per non risolver mai.

Tur. Ch' à pensar si cimenta

Di risolver ancor prende l'impegno.

Elu. (Che puntiglioso Amante *trà se*

Facile troppo ad avvampar di sdegno.)

Lau. Per prova di mia fede

Dimmi che vuoi? che sperì?

Tur. Vānese chiama à cōsiglio i tuoi pēsieri.

Perfida sì t'intendo

T'intendo, sì crudel.

Non m'ami per amarmi

Mà sol per ingannarmi

Per essermi in fedel.

Perfida &amp;c.

SCE-

## S C E N A VIII

Lavinia. Elvira.

I O perfida? io crudele?

Poveri miei sospiri,

Lacrime sventurate,

Infelice mio core,

Tutti à Turno sembrate

Sol Ministri d'inganno, e non d'amore.

Elu. Laccia ò Lavinia laccia

D'agitarti così, respira alquanto,

E per li poco non t'affigger tanto.

Lau. Vorria la mia speranza

Metter costanza al Cor

Mà Amor sol col timor

Quest' alma affanna

E questa l'empia sorte

A cui peggio che à morte

Egl' condanna.

Vorria &amp;c.



SC 3.

## S C E N A IX

*Elvira.***P**Overa Principessa.

Mi commove à pietade il suo dolore.

Se da lo Stral d'Amore

Fia ch'io punta mai restise deggia amare,

Voglio amar per goder, non per penare.

Amero senza lagnarmi.

Ne gelosa mai farò;

E se alcun vorrà lasciarmi

Altri anch'io me troverò.

Amerò &amp;c.

## S C E N A X.

*Mezio, Arbante, Camilla.***T**V di Metabo in Corte

Spesso venir solevi?

*Arb.* Io sì.*Mez.* E Dorinda.*Cam.* Signor deh mi perdona,

Se di me vuol parlar, meco ragiona:

Mà pria saper vorrei

Se à Metabo servisti.

*Mez.* Con quanta fedeltà lo san gli Dei.*Cam.* S'ei tornasse de Volsci

A dominar sul Trono?

*Mez.* O me beato, ò come

Lieto il popolo fora,

Che v'è ben spesso ancora

Il nativo suo Rè chiamando à Nome.

*Cam.* E se Camilla mai

Si portasse à veder le patrie mura,

Potrebbe star sicura

De la tua fede?

*Mez.* A costo del mio sangue

Pien d'ardire, e d'orgoglio

Tentar vorrei di ritornarla al Soglio.

*Cam.* Mezio [ ah che tutto in pianti

A memoria si mesta il Cor si stilla ]

*Mezio.* Metabo è morto: io son Camilla.*Mez.* Tu sei Camilla, e Metabo morì?*Arb.* Non mente nò, pur troppo il ver ti dice*Mez.* O di misero Rè figlia infelice.*Arb.* Mezio non raffiguri

Arbante ancor?

*Mez.* O fido Amico, e come

Tù in queste spoglie?

*Arb.* Il Fato

Perch'io giovì à Camilla

M'ha in Pastore cangiato.

*Cam.* Cavalier ti so vengà

Di quanto oprar dicesti,

Se mai Camilla in questi

Perduti Regni suoi giungesse un giorno:

A vendicar lo scorno

A cui soggiaccio, ardito omai t'appresta;

Giunta è Camilla; à te d'oprar sol resta.

*Mez.*

L'Alma mia per darti al Regno

Già d'idegno

Accende Amor.

Mà poi quando

Questo brando

Non bastasse alle vendette

Prenderò quelle saette (Cor.)

Ch'hai ne gli occhi, che hò nel

SCE.

18  
22  
A T T O  
S C E N A X I.

*Arbante. Camilla.*

**S** Pera, spera o Reina: oggi comincia  
La tua fortuna à variar lembianza;  
Gran conforto à: Paffitti è la speranza.

*Cam.* Non sò che debba credere,  
Ne il Cor sà che sperar.  
Spero, mà l'Alma teme,  
Sapendo, che la speme  
E avvezza ad ingannar.  
Non sò &c.

S C E N A X I I.

*Lavinia. Camilla. Arbante.  
Latino. Prenesto.*

**E** Cco chi il mio Germano  
Rapì di morte al violento artiglio.

*Pren.* Ecco chi del tuo figlio  
Scudo si fè con valorosa mano.

*Lat.* Ecco dunque il sostegno  
Del mio Trono, e del Regno,  
Dorinda à me ben note  
Son le tue prove.

*Arb.* E questa mia Nipote  
*A Latino.*

*Cam.* Signor tal ora il Fato  
Dona mei to ad altrui;  
A me che Dote mai non hebbi alcuna  
Volle dar la Fortuna  
Questo pregio, onde poi  
Degna in parte potessi  
Venirmi ad inchinar à piedi tuoi.  
*Lat.*

P R I M O. 23

*Lat.* Sorgi, e di ciò che brami.

*Cam.* Povera qual mi scorgi  
Io già non nacqui al bel Sebeto in riva:  
Mà intorno à quello avea  
In più Campi, e in più Ville  
Cento Pastori, e mille Armenti, e mille.

Usurpator Tiranno  
Tutto rapimmi, e'l Genitor m'uccise,  
E da quell'empio (o Dio!)  
Solo vivi scampammo  
Quest'infelice, & io.  
Deh tu Signor m'appresta  
Stuolo d'armate genti:

Troppo ahi troppo mi pesa  
Così vedermi in vendicata, e offesa;  
Che il mio crudo rubello

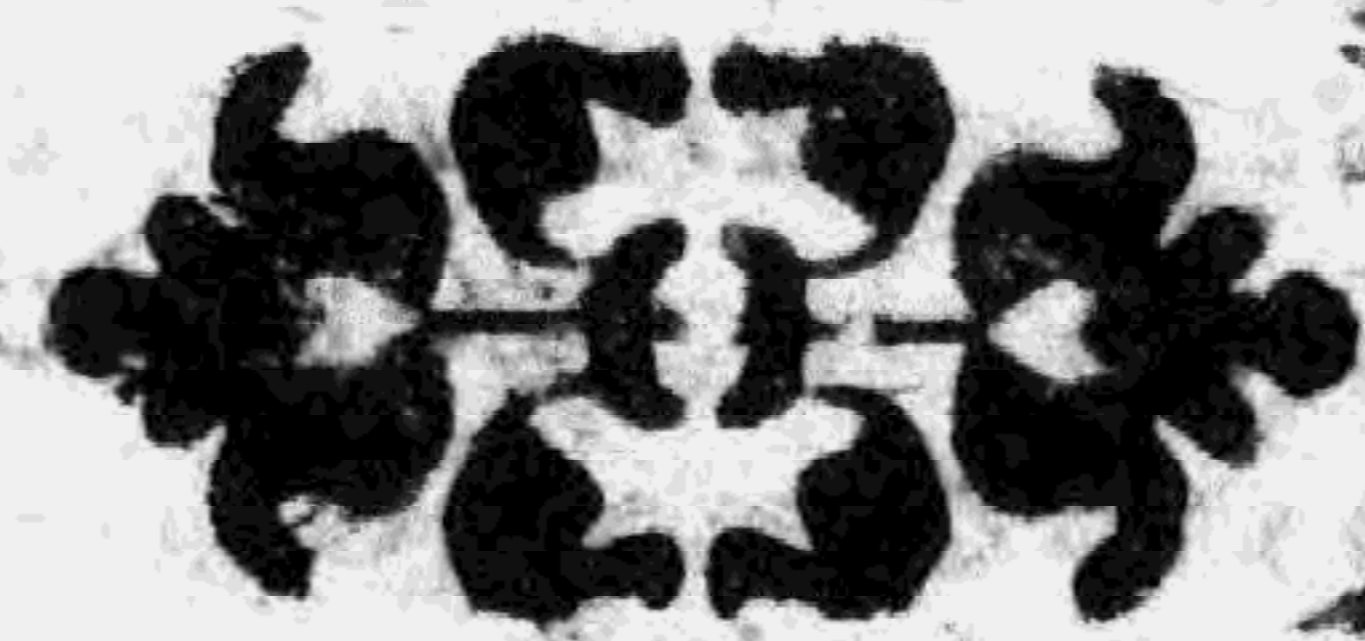
Parmi haver sèpre inàzi (e tū sei quello.)

*Lat.* Figlio à Mezio imporrà, che forte  
schiera De Volsci più feroci armi, ed assis-  
ta Di Dorinda in difesa;

Tu àdar nõ devi invèdicata, e offesa. *par.*

*Lat.* Pastorella spera, spera,  
Che il destin si cangierà.  
La tua Stella men severa  
E più bella splenderà.

Pastorella &c.



SCE

A T T O  
S C E N A X I I I .

*Prenesto . Camilla . Arbante .*

**D** Orinda , oh s'io potessi  
Dimostrarti il mio cor tu ben vedresti  
Fissando in esso le tue luci vaghe .  
Che son tue le saette , e mie le piaghe .  
*Cam.* Principe gl'amor tuoi  
Io non ardisco già prender à sdegno ;  
Mà Soggetto non degno  
Di quelli io son , e dei recarti à vile  
Di porger voti à Pastorella umile .

S C E N A X I V .

*Elvira . Camilla . Prenesto Arbante .*

**N** Infa gètil, Lavinia ti richiede . (ta.  
*Cam.* Fidalbo à dià : còviè ch'io da te par.  
*Pren.* Vanne ò Cara , che l'orme  
Questo cor seguirà del tuo bel piede .  
*Arb.* Di te accelo è Prèesto ; io bè m'avvedo .  
*Cam.* Lo sò , l'ascolto ; il vedo . *piào ad Arbante*  
( O ingiustitia d' Amore !  
Chi sdegnar io dovrei piace al mio Core .  
*Parte con Arbante . & Elvira .*  
*Pren.* Penò ( ò Dio ) per Dorinda ,  
Io l'amo , lo confesso ,  
E per vivere in lei , moro in me stesso .  
Amor cieco  
Per tutto vè ;  
Porta seco

D'o-

P R I M O .

D'ogni core la libertà .  
Arde , fere , lega , e uccide  
Poi superbo scherza , e ride :  
Egli viene  
Che non si sà ,  
In catene  
Mette l'alme , e poi se'n vè .  
Amor cieco &c .

S C E N A X V .

*Cortile , che corrisponde à gl' Appar-  
tamenti di Lavinia .*

*Turno . Lavinia .*

**L** Asciami infida  
*Lav.* L. Senti .  
*Tur.* A lusinghieri accenti  
Più non dò fede .  
*Lav.* O Dio !  
*Tur.* Lasciami .  
*Lav.* Turno mio ,  
*Tur.* Taci : non più .  
*Lav.* Deh resta .  
*Tur.* Prima morir vorrei .  
*Lav.* Che pena è questa !  
*Tur.* Contro la Vita mia ? contro l'impero .  
*Lav.* T'inganni : non è vero .  
*Tur.* Che ? da Latin le minacciate offese  
Turno già non intese ?  
**E** Mezio non prepara  
Le falangi guerriere ?  
*Lav.* A favor di Dorinda  
Non à danno di Turno arma le Schiere .

B

*Tur.*

*Tur.* E con Latino ancora  
Lavinia non s'unì?

*Lau.* Lavinia mora,

Se giammai ti tradì; chet' hò fatt'io?

*Tur.* (Più resistere non sò) Lavinia addio.

*Lau.* E come hai tanto core

D'abbandonar chi t'ama? ah traditore!

*Tur.* A svellermi dal crine

I miei Reali callori

L'armi adopra Latino, e tù gl' Amori.

Parto per vendicarmi

Da gust'ira commosso.

*Lau.* E sola puoi lasciarmi?

*Tur.* ( Ah che non posso. )

## SCENA XVI.

*Latino. Lavinia. Turno.*

*Tur.* Lavinia risolvesti?  
(O Ciel che fia!)

*Lau.* Padre, scelto hò il più degno

D'unirsi à la tua prole, ed al tuo Regno.

*Lat.* Lieto t'abbraccio, or dimmi

Chi chiedi per Consorte.

*Lau.* Rè più ardito, e più forte

Elegger non saprei;

Tù co'Sponsali miei

Incatenato al Soglio

Brami Turno vederti, e Turno io voglio

*Lat.* Turno tuo Spolo.

*Tur.* [ Ch'odo! ]

*Lat.* Ah figlia.

*Lau.* Non potrai

Far ch'io cangi pensiero: incolpa il Fato.

*Lat.*

*Lat.* Libera volontà ci diero i Numi,

E non è colpa loro il nostro errore.

*Lau.* Ciò che mi dier gli Dei mi tolse Amore.

*Lat.* Nella più angusta parte

Di sua Reggia Maggion ristretta vada:

O sorga il giorno, ò cada

Senza guardia fedel mai non li lassì;

A lei perche la serva,

( Tolto solo Armidoro ) altri non passi.

Tu scegli altro Consorte.

Opria che Turno, hai da sposar la Morte.

## SCENA XVII.

*Turno. Lavinia*

*Lau.* SCusa Lavinia i miei sospetti.  
Or vedi

Se rea di tradimento.

Se infedele ion io.

*Tur.* Cara mi pento.

*Lau.* Turno ingrato io son quella

Che congiurando v'è l'Amor con l'Armi.

*Tur.* Deh più nò tormentarmi Anima bella.

*Lau.* Vanne; da me t'invola:

Che tardi? affretta il piè, lasciarmi sola:

*Tur.* Troppo m'affiggi.

*Lau.* Turno,

Per te morirò: mà prima

Con un tuo sguardo il mio morir conforta,

Poi sovra l'Urna mia scrivi così

Al bel, che l'invaghì

Per non mancar di fe Lavinia è morta:

B 2

*Tur.*

## A T T O

Mainon si vide ancor  
 Più bella fedeltà, beltà più fida.  
 E pur io tui si cieco,  
 Che seco usai rigor, (sgrida.  
 Ed or de' miei dispreggi Amor mi  
 Mai non si, &c.

*Fine dell' Atto Primo.*



**ATTO**



## A T T O

## SECONDO.

## S C E N A I.

Sala che introduce al Regio Tesoro, da un lato della quale si vede sopra un grã quadro dipinta una Regina, e dall'altro lato sopra un altro Quadro figurato un Rè.

*Eluira. Camilla.*

**O**R vieni, e mira questa  
 Che di veder ti rest a  
 Degna pompa Reale,  
 Di cui non hà la Reggia un'altra eguale!

*Cam.* Con arte tanto, industrie  
 Fatto è ciò che di vaggio  
 E in sì nobil Tesoro,  
 Che vinta la materia è dal lavoro.

*Elv.* Era quanto tu vedi  
 Di Metabo.

*Cam.* Di Metabo?

*Elv.* Ti piace?

*Cam.* Il cor mi sento  
 Empir di mera vigilia [ e di tormento. ]

*Qui Eluira guida Camilla appresso il quadro della Regina.*

*Elv.* Mira in questo Ritratto  
 La Real Casimilla

B 3

Che



30 A T T O

Che al suo Fato cedè

Dopo che data al Mondo ebbe Camilla.

*Cam.* Lagrime vol successo, empia sventura.

*La guida apresso l'altro Quadro.*

*Elv.* Metabo è questi il suo Real Consorte,

Che da Solglio scaccjato

Da l'armi di Latino,

Per sottrarsi alla morte

Da la Reggia fuggendo

Seco portò la Figlia sua Bambina.

*Cam.* Miserabile Rè.

Sventurata Reina.

*Elv.* Perche t'affligi?

*Cam.* O Dio!

Il caso di Camilla eguale è al mio.

Già mi rende presente

A la vista e a la mente

Ogni sofferto oltraggio;

Con arditto coraggio

Stimolando mi va

Del mio Tirano ad affrettar lo scempio.

Si laceri quell'empio,

Lo Saettino i Nami,

Non lo regga la terra,

Guerrasì, guerra, guerra;

Svonin le trombe, a l'armi,

S'abbata, si disarmi:

Ma son pur stolta, o Dio!

Il caso di Camilla eguale è al mio.

*Elv.* (Temo che di cordoglio

Ella impazisca ad avilar Fidalbo

Per dovuta pietà girne ora voglio.

*Parte.* [la

*Cam.* Partita è Elvira, or ch'io qui resto so-

Ne l'adorate Effigi

De' Genitori tuoi

Fissa

S E C O N D O.

Fissa il guardo o Camilla, e ti consola.

Mentre vuol partire sopraggiunge Prenesto

S C E N A II.

Prenesto . Camilla.

*D* Orindae dove? ascolta.

*Cam.* Eccomi a te rivolta.

*Pre.* Io pietà di te sento,

Tu per me non la provi.

*Cam.* (O che cimento!)

*à parte.*

Spietata non son io.

Qual tu mi credi.

*Pre.* E in tanto

Tu non ami crudel chi t'ama tanto.

*Cam.* Io t'amo quanto posso, e quãto intèdo.

Saper più amar vorrei,

Che ancor più t'amerei.

Teco non son crudele,

Ne mai le tue querele.

A gioco io prendo.

Io t'amo &c.

S C E N A III.

Arbante . Prenesto.

*D* Eh scusami Signor, se troppo ardito

Qui m'inoltrai.

*Pre.* Se di Dorinda in traccia.

Fidalbo vai, di qui parti poc' anzi.

*Arb.* La misera agitata

Da fiero duol di sue sciagure acerbe.

B 4

Pe

(Per quãto diãzi a me narrato hà Elvira)  
 Delirante vaneggia;  
 Ond' io per consolarla  
 Ricercandola vò per questa Reggia.

*Pre.* Mezio in breve adunata  
 Falange aurà de' tuoi Guerrier più forti  
 E vendicar i torti  
 Di Dorinda saprà come sui stessi.  
*Arb.* Gloria è Signor il sollevar gli oppressi.

## SCENA IV.

*Mezio. Prenesto. Arbante.*

**P**Rincipe non ancora  
 Ben raccolte hò le Genti,  
 Ma inutile non è la mia dimora,  
 Che fra pochi momenti  
 Spero che debba a un tempo esser intesa  
 La vittoria, e l'impresa.

*Pre.* Amo Dorinda, e quanto  
 Il bel de gl'occhi suoi mi alletta, e piace,  
 Sospiro il suo trionfo, e la sua pace.

Trovar non si può mai  
 Beltà che uguagli i rai  
 Di chi mi tolse al cor la libertà,  
 Ne meno fra le stelle  
 Luci più vaghe, e belle  
 Di quelle, ond' io lãguisco il Ciel nõ hà  
 Trovar &c.

## SCENA V.

*Mezio. Arbante.*

**O**R che soli noi siamo, amico ascolta,  
 Trova Camilla, e dille

Che

Che scorsi che faranno alcuni instanti,  
 Ne la Parte remota  
 Venga de la Città presso la sponda  
 Che l'Amaseno inonda.

*Arb.* Tanto farò, che alla tua fede appoggia  
 L'Infelice Reina ogni sua speme.

*Mez.* Vedrà Camilla in breve  
 Ciò che Mezio sà oprar, del Ciel di lei,  
 De l'oppressa ragione  
 Contro ingiusti Tirãni io son Campione.

Son di coraggio armato

E il Cor temer non sà.

Mostrerò col valore

Che sempre fù il mio Core.

Nemico all'Empietà.

## SCENA VI.

*Latino. Turno. Prenesto.*

*Tur.* **N**E si rimosse ancora? [adora.]  
 Dice che Turno vuol che Turno

*Pre.* Sconsigliata Lavinia.

*Tur.* [Mio costate tesoro. a parte]

*Lat.* Dimmi, di che favella!

*Tur.* Non parla ad Armidoro  
 Che non parli di Turno.

*Lat.* Alma rubella.

*Tur.* E spesso ancor sorpresa  
 Da l'alta accesa sua fervida brama. [mi  
 Vvol chiamar Armidoro, e Turno chia]

*Lat.* O là tosto si recchi  
 La destinata morte à tanto errore.

*Pre.* E di Padre l'amore.

*Lat.* Odio si fè:

Son Padre, mà son Re

B 5

Tur.

*Tur.* Signor deh ti sovenga

Che Lavinia è tua figlia.

*Lat.* Taci: teco Latin non si consiglia.

Mentre di giusto Rè le parti adempio

Giusto àco è il padre abbèch' sèbri un èpio

*Esce un Paggio co una sottocoppa sopr. la quale  
vede una tazza piena di veleno; e uno stilo.*

Prendi Armidoro. *à Turno.*

*Tur.* [O Dei!]

*Pre.* E crudo Padre, e ingiusto Re tu fei par:

*Cio. detto à Latino, part.*

*Lat.* A Lavinia ti porta. *à Turno.*

Dille, ò che lasci Turno,

O che beva il veleno; e se ricusa

Di sdegnar Turno, e d' accettar la pena:

Tu questo ferro a l'or stringi, e la svena.

## SCENA VII.

*Turno.*

**S** Venar Lavinia. ah pria svenar me stesso  
Per toglierla a la morte

Da la Regia sua Corte.

Trar le farò meco furtivo il piede i

Ma l'onestà di lei non lo concede.

Se parto in sua difesa

A radunar le schiere, ella qui resta

Del Genitore a l'ire;

E se giunge a morire

La mia vendetta non la torna in vita.

Eroici pensieri

Vichiamo nell' alma

Non più lusinghieri

Vi vuole Speranza

Che

Che il tempo or s' avvanza.

Di nobile palma

Eroici &c.

## SCENA VJII.

Camera con picciol letto da una parte  
e tayolino dall' altra.

*Elvira. Lavinia.*

**C** He barbarie è mai questa  
Di crudo genitor? che ingiusto sdegno?  
Non voler che tu prenda

*Turno* in isposo, un Rè si forte, e degno.

*Lat.* Esempio di costanza

Non cangierò desio:

Benche dal duolo oppressa

Sarò per l' Idol mio sempre l' istessa.

*Elu.* Signora ti riposa,

Chiudi le luci al sonno

Solo per acquistar e spirto, e lena;

Ch' ogni più fiera pena

Che il tuo Fato crudel fia che t' appresti

Meglio soffrir potrai quando ti desti.

*Lat.* Sù le piume m' addagio

Ma in grembo a dolce oblio

Trovar pace non credo al duolo mio.

*Elv.* Dormi ò Lavinia, chiudi

In soave sopor le tue pupille;

Darà il sonno al tuo duol calme tranquille

Sentire che nel sen

Il cuor legato stà,

E dà l'amato ben

Più non aver pietà.

B 6

Ve-

**A T T O**  
Vedersi abbandonar  
Dà chi fù pria fedel,  
E non poter sperar  
Mercè dà l'infedel;  
Questo è sì gran rigor,  
Che si fa ingiusto amor  
Catene,  
E pene,  
Sarian pur dolci al Cor,  
Se chi fù pria amoroso  
Or fosse almen pietoso  
Al fiero mio dolor.

Sentire &c.

## SCENA IX.

Turno con una tazza di veleno, e uno stilo sopra una sotto coppa.

*Lavinia, che dorme.*

**L**avinia: dorme l'infelice, ed io  
Pur da quel dolce oblio  
Destar la deggio, in cui sì bella giace.  
*Mette la sottocoppa sopra del tavolino.*  
Lavinia.

Lav. [ O Dei. ]

Tur. Lavinia

Lav. E chi la pace  
Turba a l'anima mia?

Tur. Chi tanto t'ama  
Tinvola al sonno ed a morir ti chiama.

Lav. Come.

Tur. Senti nel seno  
Del Padre tuo che fiero cor s'annida:  
Vuol

## SECONDO.

37

Vuol se non laici Turno,  
O che il velen tu beva, ò ch'io t'uccida.

Lav. Lavinia hà un cor sì forte,  
Che per serbar la fè sprezza la morte.  
Prendi quel ferro

Tur. E poi?

Lav. Armidoro ubbidisca. Turno prende  
Tur. Ed or che vuoi; *lo stilo*

Lav. Passa mi con più colpi il collo ignudo.

Tur. Armidoro si crudo,  
Esser non sà, nè a l'Idol suo fedele  
Può Turno in Armidoto esser crudele;

Lav. Ah, che da te ferita  
Saria dolce a Lavinia uscir di vita.

Tur. Fant'empio non son io.

Lav. De la mia morte.  
Tu paventi? io mi rido:  
Turno morro per te.

*Va à prendere la tazza del veleno.*

Tur. Per te m'uccido  
*Ciò udito da Lavinia corre à trattenerli la  
destra.*

Lav. Ferma: che fai?

Tur. Non hò bastante ardire  
Di vederti morir senza morire.

Lav. E un' alma si codarda  
Serbi dentro del petto?

## SCENA X.

*Latino Turno Lavinia.*

Tur. E Che si tarda?  
Ecco l'acciaro: attèdo mostra lo stilo.  
Ch'

Ch'ella fugga il veleno,

O pur saprò con questo aprirle il seno

*Lat.* Mio Genitor perdona,

Perdona a la mia fede, e al' amor mio:

O di Turno, o di morte esser vogliò.

*Lat.* Dunque la morte bevi;

Morì sì.

*Lat.* Morirò.

*Tur.* (Morir non devi.) *trase a parte.*

*Qui Lavinia stà alquanto pensando,*

*Lat.* Che pensi anima infida?

*Lat.* Morte nõ vò che a poco a poco uccida.

*Getta à terra la tazza del veleno.*

*Lat.* Tu le trafiggi il core; *a Turno.*

E giustizia.

*Tur.* E rigore.

*Lat.* Armidoro ecco il petto: i colpi avventa.

Pria che Turno tradir moro contenta.

*Tur.* Signor.

*Lat.* Lavinia mora.

E mia ribelle, un mio nemico adora.

*Lat.* Uccidimi.

*Tur.* Non posso.

*Lat.* Vile Armidoro.

*Tur.* O Dio,

*Porge lo stilo à Latino.*

Svenela tu, se puoi: Turno son io.

*Lat.* Turno!

*Tur.* Sì Turno io sono:

Sotto mentito velo.

*Lat.* Ah Turno, ah figlia.

*Lat.* Il Cielo

Vibri contro di me fulmini accesi

Santa onestà, s' lo le tue leggi offesi.

*Tur.* Serbai qual si richiede.

A Vergine Reale amor, e fede:

Teco

Teco guerra non voglio; e se il tuo sdegno

Mi brama estinto, eccoti vita, e Regno

*Lat.* Con non intesa forza

Và mancando, e s'ammorza

De l'ira mia la face,

E di guerra il desio brama la Pace.

*Tur.* Sempre di fido amico,

E d'amante pudico

Furono l'opre mie.

*Lat.* Grave è l'errore,

Ma spesso di gran colpa è scusa amore.

Se amico tu mi brami

Vieni colà ne la Real mia Corte:

O quanto in un sol punto opra la forte,

Bella Pace che i Regni feconda

Ci coroni le tempie d'ulivo;

E del Lazio lontan da la sponda

L'Asta impugni feroce Gradiivo.

Bella Pace &c.

## S C E N A X I.

*Turno.*

**D** El mio Sole adorato

Mosso a pietade il Fato.

Hà reso in un momento

E Lavinia felice, e me contento.

Se'n vola il Dio d'Amore

Intorno alla mia Bella, (ga.

E dice, o quãto è cara, o quãto è va-

E poi tutto stupore

Fissando i lumi in quella, [piaga.

Sogiūge; o come alletta, o come im-

Se'n vola &c.

SCE-

## S C E N A XII.

Parte remota della Città dove  
scorre il Fiume Amaseno.

*Mezio Camilla Popolo schierato.*

**C** Amilla è questa; e molte *al Popolo.*  
Voi già meco vedeste,  
Del suo Natal prove ben degne, e vere  
O generose schiere  
Risoluto hà il Destino  
Sottrarui al fin dal vostro  
Non legitimo Rè crudo Latino.

*Cam.* Popoli amati, o quanto  
Aspro è il fren, che vi regge,  
Che di Metabo in man fù dolce tanto,  
Sò che a rendermi al Soglio  
Pronti voi siete, e ad impugnàr le spade;  
E se ciò fia sol voglio  
Che di bella amistade  
Esempio sia l'impero, e saprò darvi  
Leggi pietose, ed utili configli,  
Ne sarete à me sudditi, mà figli.

*Mez.* Ecco Prenesto.

*Pop.* Mora.

*Cam.* Fermate.

*Mez.* Non ancora,

Cimentar vi dovete a tanto sempio.

SCE-

## S C E N A XIII.

Prenesto, che udite le voci del Po-  
polo, le crede espresse contro il  
finto nemico di Dorinda, a fa-  
vor della quale ebbe Mezio or-  
dine da Latino di armar forte  
Schiera di Soldati.

*Mezio . Camilla.*

**M** Ora sì, mora l'empio  
Che Dorinda oltraggiò.

*Cam.* Mira Signore;

Impaziente brama

Ogni mio torto a vendicar li chiama

*Pre.* Ite; e il voler di Mezio.

Legge vi fia; de vostri brandi arditi

Sarà certo il trionfo, e ben distinto

Io lo conosco in voi: Dorinda hai vinto.

## S C E N A XIV.]

*Camilla . Prenesto.*

**C** ol piacer di vendetta.

Lusingandomi il cor, speme m'alletta;

Mà.

*Pre.* Che t'afflige?

*Cam.* Occulto

Deh ti piaccia, o Signor ch'io chiuda in petto

Vn

Vn certo intenso mio fiero martire.

*Pre.* Curioso desire

M'invoglia a ricercar il tuo dolore.

*Cam.* Deggio tacer,

*Pre.* Dimetiti fida.

*Cam.* E Amore.

*Pre.* Appaga il mio desio,

Dimmi l'oggetto amato (oh se fuſſ'io.)

*Cam.* E figlio al mio Tiranno.

*Pre.* Le tue pene condanno:

Del tuo crudel nemico.

Devi abborrir, non adorar la prole:

*Cam.* Non dir così, che fuole

Vnirsi con Amor spesso il Destino.

[Che l'Idol mio tu sei, l'empio è Latino.

*tra se a parte.*

*Pre.* Torno a la Reggia: in tanto

Con pensieri più saggie più felici

T'auuezza a non amar i tuoi nemici.

Ingrata io t'amo tanto,

E tu soua il mio pianto

E scherzi, e ridi,

Ad un ingiusto amor

Inolocausto il cor

Confacri, e uccidi.

*Ingrata, &c.*

## SCENA XV

*Arbante. Camilla.*

**C**Amilla mia Reina

Gran novità t'arreco.

*Cam.* Arbante, (o Ciel) che fia!

*Arb.* Quel Schiavo Moro in Corte

Che

Che Armidoro si noma

S'è leoperto per Turno

De' Rutuli ran Re

Di Lavinia invaghito.

Io stimo ben che ti palesi a lui,

Che potresti acquistar gli affetti sui.

*Cam.* Come acquistar potrei

Gli affetti suoi, s'è li Lavinia adora?

*Arb.* Se teco si sposasse,

Ei di verrebbe Rè de' Volsci ancora;

E prevale assai molto

L'amor d'un Regno a quel d'un vago vol

*Cam.* E degno il tuo consiglio,

Se tal sorte incontrassi,

Ma temo il gran pe'iglio.

Forza di genio (è vero)

A Prenesto mi trae; ma poi che spero?

Se per esser sua Sposa

Scopro d'esser Camilla estinta io resto;

Se poi di mia difesa

Non sortisse l'impresa

Io perdo in un istante

E foglio, e vita, e amante;

E le da Turno resto

Mal gradita, e delusa:

Che farà di Camilla? io son confusa.

Alma mia vorresti amar,

E regnar

Vorresti ancor,

Ti combatte, e a' scettri chiama

Doppia brama,

E doppio amor.

*Alma mia &c.*

*Fine dell' Atto Secondo.*

AT-



# A T T O

## T E R Z O

### S C E N A I.

Ingresso a Regi Appartamenti terreni .

*Turno. Camilla . poi Lavinia che inosservata sopraggiunge con Elvira .*

**Q** Vanto superbo il core  
Và del vostro trionfo. ò Fede, ò Amore.

*Viene Camilla, e vedendo Turno in atto riverente si ritira.*

*Cam. Signor.*

*Tur. Vieni*

*Cam. Deh scusa*

Il mio libero ardire .

*Tur. Turno incolpar non usa*

La libertà di semplice Donzella .

*Cam. Io son la Pastorella,*

*Tur. In questa Reggia intesi*

Il tuo misero Fato, e' l tuo valore .

L'un mi desta pietà, l'altro stupore .

*Cam. Benche rustica, e vile*

T'of-

T'offro gli ossequi miei .

*Tur. ( Quanto è gentile . )*

*trase a par*

*Cam. Le mie preghiere ascolta ;*

Che non sdegnan gli Dei

Sentir da lingua incolta

Supplici note, ed umili parole .

E benefico il Sole

Su gl'allori, c sù i'erbe i raggi spande .

*Tur. ( Vn non sò che di grande *trase a**

*Hà in se costei, da gràde anco fauella) par.*

*Qui esce Lavinia, e sente queste parole.*

*Lav. ( Che sento? ) *che trase a parte,**

*Tur. E sei pur bella.*

*Qui Lavinia s'avanza nel Mezo di turno, e Lavinia, e dice .*

*Lav. Turno, Dorinda .*

*Tur. Io sono -*

Pronto a tuoi cenni :

*Cam. Io di Lavinia ancella .*

*Lav. Cara mi sei *Piano a Turno**

*Tur. Che forse .*

*Lav. E sei pur bella . *Piano come sopra**

*Tur. Temi di me?*

*Lav. Ti piace *Piano a Camillo**

Quel nobile sembiante? accenandote *Turno*

*Ca. Tu non potevi amar più degno amante .*

Egli amar non potea beltà più rara .

*Lav. Turno, quanto è mai cara. *Piano a Tur.**

*Tur. Erri se credi . *come sopra.**

*Lav. Taci .*

Quelle guancie vivaci, *Piano a Camilla*

Quelle forme vezzose, *in disparte*

Che mai ctedea che ascese .

Fossero in vel sì tenebroso, e nero .

*Cam. Son potenti d'Amor :*

*Lav. E bella, è vero?*

*Piano a Turno*

*Tur.*



*Tur.* Senti.

*Lav.* Non più. Se fossi tu Reina

Contrastar mi sapresti *piano a Camilla.*  
Quella beltà Divina?

*Cam.* Di me ti prendi gioco

Con richiesta si vana.

*Lav.* Dorinda t'allontana, *piano a Camilla*

E ti ramenta ogn'or che Turno è mio.

*Cam.* Fatto; chi sà? Sono Reina anch'io.

*Qui Lavina mostra di parlar bassamente all'orecchie di Elvira.*

*Elv.* Sarò un Argo. o Signora;

Offerverò Dorinda

Che fa, che dice ogni momento, ogn'ora,

*Tur.* Potrei d'è mancarti, *parte.*

O s'io non fossi Turno, ò fossi cieco,

Lavinia ascolta,

*Lav.* E non partisti seco?

Vanne a seguire

Ch' t' inamora

Ingrato core.

Tu non volesti

Farmi morire,

Solo per darmi sì rio martire?

Pietà fingesti,

E fù rigore. *Vane &c.*

## SCENA II.

*Turno*

**C**Ontro di me t'adira;

Che se ben fido sono

Condannarti non olo.

Perdono si perdono

*Qui*

Quel sospetto geloso

Che a torto reo mi fa

Dipoca fedeltà, perche lo sdegno

Quando vien dal timor. d'amore è segno

## SCENA III.

*Latino . Prenesto . Turno*

**T**Urno

Quando estinto potea

Farti cader, ti volli amico a l'ora.

*Tur.* Fù in mia possanza ancora

Sotto spoglia mentita

E prenesto, e Latin privar di vita.

*Lat.* Era l'uccider Turno.

Gran viltà di Latino,

*Tu* E in darvi morte,

Acquistava il mio core

Nome di traditor, e non di forte!

*Lat.* Or con nodo tenace

Ne stringa insieme, ed amicizia, e pace!

Ma vò che tu prometta

Di Metabo nutrir contro la stirpe

Bram d' inestinguibile vendetta.

Se tra Rutuli mai

Giungesse alcun de l'odiato sangue,

Vergognoso morir lo renda sangue.

*Tur.* Ecco la destra in segno

De la mia Fede.

*Lat.* Et io

A tuo favor. la mia corona impegno.

Prenesto in te con generose tempore

Viva rimanga sempre

Sì giusta pace, e così giusto sdegno;

Che se rba i Rè la gelosia del Regno. *parte*

*Tur.*

**Tur.** Per farmi lieto a pieno  
 Mi resta sol stringere Lavinia al seno:  
**Pre.** Tu con degni sponsali  
 Egualmente Reali  
 Ti puoi bear: io che Dorinda adoro  
 Non spero aver ristoro; e perche quella  
 E onesta quanto bella;  
 E perche un' alma Grande,  
 Se ben per basso oggetto arde d'amore,  
**a 2. Tur.** Con la speme di farmi contente  
**Pre:** Senza  
**a 2. Tur.** Son amante di vaga beltà,  
**Pre.)** Io rapire  
**Tur.)** Languire ) mi sento  
**Pre.)** Dal piacere  
**Tur.)** Nel tormèto che Amore mi dà  
**Pre.)** Con la speme  
**Tur.)** Senza speme di farmi contèto  
**Pre.)** Son amante di vaga beltà.

SCENA IV.

Sala Reale.

*Camilla poi Turno.*

**C** Amilla qu' ti scorfe  
 Giusto desio di Trono, e tratti amori?  
 Scuotiti omai, che forse  
 Si congiurano ancora  
 Questi di opporsi à tuoi bramati acquisti,  
 Et ti ricorda ogn' ora  
 Che per regnar non per amar venisti.  
 Vorrebbe il cuor dubbioso  
 Rissolvere, e non sà.

*Qui*

*Qui esce Turno senza offeruar Lavinia.*  
**Tur** L' Idolo mio geloso  
 Più fede non mi dà. *tra se & parte.*  
**Cam** Ecco Turno ardirò, che mai farà?  
 Turno così pensoso:  
*Qui esce Elvira, e vedendo Turno con la Pastorella si ferma in disparte ad ascoltarli.*  
**Elv.** Eccoli tutti due.  
**Tur.** E fiero il duol ch'io sento. *à Camilla*  
**Cam.** E l'aspro mio tormento  
 Più rio del tuo dolore.  
**Elv.** ( Amante traditore )  
**Cam.** Se Lavinia ti sdegna  
 Non ti mancan Reine.  
**Elv.** Anima indegna ] *à parte*  
**Tur.** Non fia che Amor m' impiaghi  
 Da l'arco d' altro ciglio.  
**Cam.** Teco parlo così, non ti consiglio.  
**Tur.** Di Lavinia nel core  
 Può destarsi un' affetto  
 Che scelga a mio dispetto altro consorte:  
 Ab che pena sì ria, pena è di morte!  
**Cam.** Deh mi perdona o Turno,  
 Vendicarti potresti:  
 E chi sà che non viva  
 L' infelice, Camilla, a cui di questi  
 Volsci Regni conviene  
 Il legitimo Impero?  
**Elv.** ( O che gentil pensiero; ) *à parte*  
**Tur.** E se vivesse? **Cam.** A l' ora  
 Tu spolandoti a quella  
**Elv.** ( E questa ancora? ) *à parte*  
**Cam.** Con generoso impegno  
 Ritornàdo' a al Trono acquisti un Regno  
**Elv.** [ Sitemerario ardire  
 A Lavinia volando io vò a ridire. ] *parte*  
**C** **Cam.**

*Cam.* Tu non rispondi;

*Tur.* Taci.

A Latino giurai

Nel patteggiar le stabilite paci,

Di Metabo à la stirpe

Odio serbar, che non s'estingua mai.

*Cam.* (Ahimè! che dissi? o Dio? *tra se à parte.*)

*Tur.* Non voglio, ne poss'io

Di genitor nemico amar la figlia.

*Cam.* Dorinda parla sol, ma non consiglia

*Tur.* Troppo Lavinia adoro:

E cangiar non saprei

Con cento Regni un guardo sol di lei.

Se vedi il mar senz'onde,

E senza arene il lido,

Di pur ch'io son infido,

E che son traditor.

Se quando il Sol s'asconde

Non miri in Ciel le stelle,

Di pur ch'io son ribelle

Al core del mio cor

Se vedi il mar &c.

## S C E N A V

*Camilla*

**M** Al cauto il labro aprissi

A perigliosi accenti; ah troppo io dissi

Forse il rigor degl'astri

Vuol per sua gloria al fine

Ch'io stessa fabra sia di mie ruine.

E pur ver che a soffrir viene

Novi affanni, e nove pene

*Cor*

Cor che nacque sventurato;

E solgiunge a qualche bene

Che poi more

Come fiore

In mezzo al Prato.

E pur ver &c.

## S C E N A VI.

*Lavinia ch' esce, discorrendo con Latino.*

**C** He non mancan Reine;

Che se vive Camilla.

Ei spoffandosi a quella

Con generoso impegno.

Rèdèdola al suo Trono acquista un Re. *(gno.*

*Lat.* E ardita osò dir tanto

Dorinda, a Turno? ah troppo

Disse Dorinda, e troppo Turno intese.

*Lav.* Son tue, son mie le offese

Di cui la Ninfa è rea

Tu di vindice Astrea

Stringi la spada, e vibra

Il colpo in lei de la dovuta pena.

*Lat.* O la! ferrea catena

In Carcere profondo il piè le annodi.

L'ombre ancor de le frodi

Tàto in semplice cor, quãto in chi hà seño.

Da chi regnar ben sà pnnir si denno.

## S C E N A VII.

*Turno . Lavinia*

**O** Di, o Lavinia. E qual furore infano

Contro innocente Pasturella, o cara

C 2

D'ira

D'ira t' accende?  
*Lav.* E turno ancora ardisce  
 Scufar Dorinda?  
*Tur.* Edi qual colpa è rea  
 Vmle Ninfa che innocente suole  
 Parlar così con semplici parole?  
 E quali son le offese?  
*Lav.* Taci. Dorinda disse, e Turno intese.  
*Tur.* Ne pure una favilla  
 Destommi altra beltà.  
*Lav.* Sposa Camilla.  
*Tur.* Tempra il folle tuo sdegno  
 Non schernir chi t'adora.  
*Lav.* Acquista un Regno.  
 Sarangli ol raggi eguali:  
 Non ti mancan Reine,  
 E non mancano a me Sposi Realis  
*Tur.* E puoi cangiar pensiero?  
*Lav.* Già risoluta sono: [ ah non è vero  
 In vano asconder tento  
 Con mentitor rigor gli affetti miei.  
 22. ) Turno ) O Dei.  
*Tur.* ) Lavinia. )  
 Più non tradir crudele  
 Vn alma si fedele  
 Per voi pupille belle  
 Ah' ch'io moro.  
 Che sol sia tuo desio  
 Il labro il seno mio,  
 Che se tù cerchi pace  
 Io vò ristoro.

SCE-

## S C E N A V J J J .

Prigione orrida.

*Camilla tra ferri poi Prenesto .*  
*Mezio Arbate cō molti Soldati*

Più m'afflige , più disprezzo .  
 Il rigor d'iniqua forte .  
 A soffrir hò il core avvezzo ,  
 E morir saprò da forte .  
 Più &c.

*Qui entrono ne la Prigione Prenesto. Mezio.*  
*Arbante con molti Soldati .*

*Pre.* Dorinda ti consola .  
 Ecco Prenesto, ch'al morir t'invola .  
 Si sciolga da quei ferri, *à Soldati.*  
 Fuggi dal tuo periglio ,  
 Che se il Padre è crudele, pietoso è il Figlio.

*Cam.* Molto ti devo .

*Arb.* O degno Prence!

*Pre.* Questi *accenna li Soldati.*  
 Ti saran scudo , e guida :  
 Tutti di scorta fida *alli sudetti.*  
 Servirete a Dorinda  
 Finch'ella giunta sia sott'altro Cielo .

*Arb.* Grazie ò Signor. *a prenesto*

*Mezio mostra in tanto parlar secretamente à.*  
*Camilla.*

*Pre.* Con amoroso zelo  
 Mentre le porgo aita ,  
 Per sottrarla al morir perdo la vita .

*Mez.* Mi udisti? *piano à Camilla.*  
*Cam.*

Cam. E ben sicura

Oprar tanto pos'io!

Mez. Mezio te'igiura.

*Mentre Mezio parla in secreto a Camilla Pre-  
nesto mostra di favellar con Arbante.*

Cam. Dunque l'armato stuolo

E in mia difesa forte à Prenesto.

Pre. Al tuo volere è solo.

Cam. E voi pronti sarete a miei comandi!

*A' Soldati quali con atto di riverenza accenna-  
no a Camilla di sì.*

O là! snudate i brandi.

Si difarmi Prenesto.

Pre. E che ardimento è questo!

*Si difende da li soldati.*

Mezio.

Mez. Renditi uinto.

Pre. Io son tradito.

Arb. Che può oprar cōtro tātī un solo ardito.

Cam. Cedi che il tuo ualore,

E furor disperato.

Pre. Fermate, à te mi rendo Idolo ingrato,

Spirar trafitto il Seno

Da traditrici spade

Saria troppa uiltade:

Con ferita Mortale

Perche ad alma si grande apra la uia

Destra degna non u'è pari a la mia.

*Appoggia la spada in terra per passarli il petto*

*Ma viene imbelito da Camilla che gli lena*

*il ferro di mano, e dice a Soldati.*

Cam. Prenesto s'incateni.

Pre. Deh lascia, ch'io mi fueni,

E se pur di tal gloria indegno io sono

Tu di tua man m'uccidi, e ti perdono.

Ca-

Cam. Senti Prenesto, senti:

Con tormentosa strage

Dourete a l'ore estreme

Tu, Lavinia, e Latin giunger insieme.

Pre. Ed aurà cruda Ninfa

Contro chi le giovò cor si tiranno?

Cam. Con lodevole inganno

Venni de Volsci a risvegliar l'ardire,

Già il Popolo m'acclama, e impaziente

Contro il sangue Latin d'ira sfavilla:

Senti Prenesto, senti. Io son Camilla.

## S C E N A IX.

*Prenesto incatenato.*

Camilla! Mezio infido; ed io non posso  
Frangervi ò mie crudeli aspre ritorte?

Imagini di morte

Il pensier mi presenta;

Freme; non si sgomenta

L'alma agitata, e rugge il cor nel petto.

Tutti gl'angui d'Aletto

Mi divorano il seno,

E rabbioso veleno il labbro stilla:

Lavinia; Genitor; Mezio; Camilla:

Tutti armati di flagelli

Giusti Numi saettate.

L'empietà de miei rubelli,

Sol Camilla non toccate.

De' miei torti à voi sospetta:

La vendetta,

O sommi Dei;

Ma lasciate per me quella di lei:

Tutti armati &c.

SCE-

## S C E N A X.

Grande Loggia Reale corrispon-  
dente sovra ampia strada del-  
la Città con Apparecchio  
di Reggia menfa

*Latino. Lavinia. Turno poi Elvira.*

*Tur.* **T**urno Lavinia è tua.  
Son pur contento.

*Lau.* Solpirato momento  
Al fin pur tu giungesti a consolarmi.

*a. 2 Tur. ) Prendi )* la destra e l'alma.  
*Lau. )* la mano, l'core.

*Elv.* A l'armi, à l'armi  
Corre verso la Reggia  
La Città sollevata.

*Lat.* Che farà.

*Lau.* Fato rio.

*Tur.* Sorte spietata,

*Elv.* Viva Camilla grida,  
E Latino s'uccida.

*Lat.* Viva Camilla?

*Lau.* Crudo

Impensato Destin:

*Tur.* Sarò tuo scudo

*Lat.* Saprà con mano ardita,  
Anc'io pugnar.

*Elv.* O Ciel porgici aita.

*Entra il Popolo sollevato furiosamente  
nel Palazzo Reale.*

SCE-

## S C E N A XI.

Camilla seguita da Mezio da  
Arbante; dal Popolo armato,  
e da molti Soldati.

*Latino, Lavinia. Turno. Elvira  
nell' Atrio*

**V**into ha Camilla, e nel Real mio foglio  
Dal Popolo rimessa, empio Latino  
Or nel tuo sangue io vendicar mi voglio  
Dal carcere in cui giace  
Venga Prenesto.

*Ad Arbante. e questi parte con alquanti sol-  
dati a levarlo*

*Lat.* E come! e quando! e veggio  
Che Dorinda è Camilla!

*Tur.* E tanto il Cielo  
S'incrudeli ver noi!

*Mez.* Io de' trionfi suoi  
Guidai l'impresa.

Soffri Signor in pace

Se al Cielo così piace

E vinto sei.

O pur se vuoi lagnarti

Serva per consolarti,

Che di te stesso sol

Lagnar ti dei.

SCE-

## SCENA VLTIMA

*Preneſto. Arbante. Camilla Latino. Lavinia. Turno. Mezio. Elvira.*

*Lat. Padre.*

*Figlio.*

*Lat. Germano.*

*Cam. O là ! tacete : prima*

*Paſſerà queſto acciaro*

*E di Preneſto, e di Lavinia, il ſeno;*

*E poi del Sangue lor tinto, ed aſperſo*

*Sarà da me dentro il tuo petto immerſo.*

*à Latino.*

*Elv. Che rigor !*

*Tur. Che fierezza !*

*Lav. Manca l'anima oppreſſa.*

*Lat. Il cor ſ'aggiaccia*

*Lav. Mori barbaro.*

*à preneſto.*

*Pre. O Dio !*

*Cam. Ma in queſte braccia.*

*ſi laſcia Cader la ſpada, a terra, e lo*  
*abbraccia.*

*Pre. Reſta confuſo il core, (re.)*

*Cam. Ah' che a lo ſdegno mio prevale amo-*

*Lat. O ſtelle !*

*Tur. O Numi !*

*Lav. O Fato !*

*Cam. Per toglierti a le offeſe*

*Del Popolo adirato*

*Entro al Carcere mio chiuder ti volli !*

*Fù Camilla guidata*

Da

*Da finezza d'Amor, e parve ingrata,*  
*Or ſei mio Spoſo.*

*Pre. Appena il cor lo crede.*

*Cam. Mezio degna Mercede*

*Aurai da me di coſì Eroiche frodi.*

*Mez. Premio del ben oprare l'opra iſteſſa!*

*Cam. Lieta Lavinia godi*

*Del ben che tanto brami.*

*Tuti Amore*

*Nel mio core*

*Tutto lieto ſcherzando v'è;*

*E ſento*

*Che il contento*

*Già queſt'alma brillar mi fa;*

*Amore &c.*

*Fine del Drama.*